



Rassegna stampa

Lunedì 21 giugno 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

**Iniziativa Gesco**

## Per le famiglie 50 terrazze nell'Orto urbano a Ponticelli

**V**rano partiti quasi sei anni fa con 20 terrazze, oggi le terrazze sono quasi 200 e ciò fa dell'Orto sociale urbano di Ponticelli (all'interno del Parco De Filippo di Via Malibrán) l'orto forse più grande di Italia. Ieri dopo



un mese di lavoro per renderla accessibile, è stata aperta al pubblico una nuova sezione dell'orto, con la riqualificazione di 50 piazzole in stato di totale degrado, che saranno assegnate nei prossimi giorni ad altrettante famiglie della zona.

L'iniziativa è stata

realizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco nell'ambito della campagna "Adotta uno spazio verde" e finanziata con il ricavato della vendita di *agendo 2021*. *Oltre l'infinito*, che da due edizioni è dedicata a sostenere progetti ambientali.

Comunali Apertura a un accordo con D'Angelo solo se si smarca dai centri sociali. Il governatore teme l'accerchiamento, Iv prepara le liste

# De Luca gela Sarracino e Manfredi

*Veto su Insurgencia ed ex Dema, per l'accademico campagna tra i veleni*

di Carlo Tarallo

**NAPOLI** - *"C'è stato qualche imbecille a Napoli che ha confuso gli squadristi con la sinistra radicale. Ai cittadini di Napoli dico: cercate di ascoltare quelli che parlano e di capire quello che dicono. Se c'è chi confonde gli squadristi con la sinistra radicale, non può essere votato".* La fatwa di **Vincenzo De Luca** (a sinistra) piomba sul capo del segretario metropolitano di Napoli del Pd, **Marco Sarracino** (al centro), ampiamente attesa da chi conosce bene lo stato d'animo del presidente della Regione Campania. Un vero e proprio anatema, quello di De Luca contro il giovane e politicamente sbandato Sarracino, che insiste nel voler portare all'interno della coalizione che sostiene il candidato a sindaco del di M5s e Pd, **Gaetano Manfredi** (a destra), gli esponenti del centro sociale Insurgencia, capitanati dal presidente della terza Municipalità, **Ivo Poggiani**, dall'ex assessore **Eleonora De Majo** e dall'assessore municipale **Egidio Giordano**. Insurgencia negli ultimi anni è stata il braccio operativo del

sindaco **Luigi De Magistris**: non si contano le contestazioni contro De Luca, culminate nel lancio di sacchetti di spazzatura con il volto del figlio **Roberto** e nell'aggressione subita ad Aversa da parte del comitato "Stop Biocidio", legato a Insurgencia. Spesso protagonisti di scontri di piazza, di polemiche esplose a livello nazionale per i pesantissimi giudizi espressi contro Israele dalla De Majo (chi sa cosa ne pensa il segretario nazionale Dem **Enrico Letta**), gli esponenti del centro sociale Insurgencia stanno valutando possibili alleanze e con l'aiuto di Sarracino e l'ignavia dell'ex rettore potrebbero anche rientrare nell'accordo Manfredi-D'Angelo. *"Per quello che mi riguarda"*, aggiunge De Luca, *"bisogna ragionare su delle discriminanti. Una è questa: o le forze politiche e i candidati si schierano decisamente a tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini e dichiarano guerra aperta allo squadristo, che non ha colore politico, come la violenza, oppure hanno posizioni ambigue od opportunistiche. Gli opportunisti non vanno votati, mai".* "Squadristi" è la definizione

data ai centri sociali legati a De Magistris dal vice di De Luca, **Fulvio Bonavita**, alcuni giorni fa. A quanto pare, però, Manfredi e Sarracino non hanno intenzione di fare marcia indietro: gli esponenti di Insurgencia, al momento riuniti intorno alla candidatura a sindaco di **Sergio D'Angelo**, sembrano considerati dal Pd e dal candidato a sindaco alleati più importanti di De Luca. *"Sarracino"*, fanno sapere a Cronache fonti qualificate di Palazzo Santa Lucia, *"vuole per forza fare l'accordo con D'Angelo, ma sappia che su Poggiani, De Majo e gli altri faremo le barricate. Pare che a Poggiani sia stata promessa la riconferma a presidente della terza municipalità. Se lo votassero loro"*, aggiunge il deluchiano doc, *"adesso basta giochetti"*. La tensione tra Pd locale e De Luca è altissima e non riguarda solo il nodo-Insurgencia. La sensazione, a Palazzo Santa Lucia, è che i Dem vogliano condurre una campagna elettorale in continuità con l'esperienza targata De Magistris, e che Manfredi, se eletto, verrà utilizzato come un ariete politico da scagliare contro la

Regione. Non a caso, la prima uscita pubblica di Manfredi ha visto come protagonista assoluto il M5s, che è alla opposizione di De Luca lo contesta aspramente. Intanto batte un colpo Italia Viva: summit con **Ettore Rosato** per definire le strategie: ad occuparsi delle liste saranno **Giovanni Pagano**, insieme ai coordinatori cittadini **Graziella Pagano** e **Apostolos Paipais**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Lavoro bomba sociale”

Intervista al segretario della Cgil Landini: “Troppo sfruttamento nella logistica, diamo regole agli algoritmi”  
La richiesta al governo di mantenere il blocco dei licenziamenti. Nella maggioranza le posizioni restano distanti

di **Roberto Mania**

«Siamo di fronte a uno sgretolamento del tessuto sociale, a un imbarbarimento delle relazioni umane. Così si mette a rischio anche la tenuta della democrazia». Lo dice il segretario della Cgil Maurizio Landini in un'intervista a *Repubblica*. «Si è passati dalla tutela del lavoro al di-

sprezzo del lavoro, il governo ci convoca. Nella logistica c'è troppo sfruttamento, diamo regole agli algoritmi».

● a pagina 3 con i servizi di **Conte, Dusi e Foschini**  
● alle pagine 2, 16 e 17

*Intervista al segretario generale della Cgil*

## Landini “Il lavoro ormai è disprezzato A rischio in Italia la tenuta democratica”

di **Roberto Mania**

“**D**i picchetti, anche molto duri, ne ho fatti tanti nella mia vita sindacale. Ho bloccato i camion nei piazzali per impedire la consegna delle merci durante le vertenze, mi sono scontrato con i padroni e con i padroncini, mi sono sgolato per convincere i lavoratori a scioperare. Ma mai e poi mai ho visto un camionista forzare un picchetto, travolgere i lavoratori fino ad ucciderne uno. Mai ho assistito a qualcosa di simile». Comincia da qui il ragionamento

di Maurizio Landini, 59 anni, da due segretario generale della Cgil, per legare l'uccisione a Novara di un giovane sindacalista da parte di un altro giovane lavoratore con le leggi che hanno condotto alla “giungla della logistica”. Per arrivare poi al rapporto con il governo Draghi, al quale - il leader sindacale - torna a chiedere la proroga fino ad ottobre del blocco dei licenziamenti anche per impedire che si alimenti ulteriormente la tensione sociale. E poi a proporre di condividere i progetti e gli investimenti finanziati dall'Europa proprio per cambiare

«quel modello di sviluppo basato sugli interessi del mercato e del profitto e non del lavoro». «Il premier ha detto in Spagna che è prioritaria la coesione sociale? Bene - dice Landini -, cominci dall'Italia».

**Landini, perché sta esplodendo la guerra della logistica?**

«La logistica riguarda tutti noi. Quella logica permea tutte le



attività di servizio alla manifattura. Siamo di fronte ad uno sgretolamento del tessuto sociale, ad un imbarbarimento delle relazioni umane. Così si mette a rischio anche la tenuta della democrazia».

**Non le sembra di esagerare? La democrazia in Italia appare ancora solida.**

«Per nulla: la nostra è una Repubblica democratica - è scritto nella Costituzione - fondata sul lavoro. Ma ora domina lo sfruttamento del lavoro, la precarietà del lavoro, l'insicurezza del lavoro. Si è passati dalla tutela del lavoro al disprezzo del lavoro. Proviamo a mettere in fila tre recenti fatti di cronaca: l'orditoio manomesso su cui lavorava la povera Luana, i sistemi frenanti della funivia di Mottarone anch'essi manomessi, infine la morte di Adil. Sono legati dalla stessa logica: il tempo di vita e di lavoro viene piegato al mercato e al profitto e non alla centralità della persona. Questa assenza di vincoli sociali mette a

rischio anche la tenuta democratica di un Paese. Dove stiamo andando?».

**Vero, ma ci sono anche milioni di persone che mantengono le tutele lavorando in condizioni dignitose.**

«È in atto da anni, più di venti, una metamorfosi del rapporto tra capitale e lavoro. Fino ad ora ha prevalso la logica del mercato e del profitto e così il lavoro è stato progressivamente svalorizzato: salari bassi, tagli agli investimenti in ricerca e innovazione, scarsa formazione, produttività ferma. E non è accaduto per caso. Una sequenza di leggi ha portato al punto in cui ci troviamo: è stata rilegittimata l'intermediazione di manodopera, un tempo vietata; è stata legalizzata la catena infinita degli appalti con la logica del massimo ribasso, per garantire i guadagni delle aziende ma non i diritti e la dignità di chi lavora. La giungla in cui ci troviamo nasce da una serie di leggi sbagliate. A tutto ciò la Cgil si è opposta e ha avanzato proposte alternative. La

pandemia ha accelerato tutto, accentuando le forme di diseguaglianze, tra ricchi e poveri, tra protetti e precari, tra uomini e donne, tra giovani e anziani, tra Nord e Sud. Contemporaneamente ha fatto emergere il valore dello Stato sociale».

**Colpe ne avete anche voi sindacalisti: nella logistica, per**

**esempio, siete poco presenti.**

«Già, sappiamo che dobbiamo fare di più. Ma le sembra facile fare attività sindacale tra finte cooperative che applicano regolamenti aziendali anziché i contratti di lavoro e aziende subappaltatrici che restano in vita per la sola durata dell'appalto? Lo sa che l'azienda che vince l'appalto, nella quale in genere si applica il contratto nazionale di settore e l'agibilità sindacale è garantita, non ha alcun vincolo affinché la ditta subappaltatrice adotti le stesse regole nei confronti dei lavoratori? In più ci sono i contratti pirata. Questo è il mondo della logistica».

**Cosa chiede al governo?**

«Di non conservare quelle leggi balorde, di innovare. Esattamente come ha fatto nel settore pubblico - grazie all'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil - con il decreto Semplificazioni che vincola l'azienda vincitrice dell'appalto a garantire ai lavoratori delle imprese subappaltatrici gli stessi trattamenti normativi ed economici e l'applicazione del medesimo contratto nazionale di settore. Si estenda tale legge a tutti gli appalti nel privato».

**Certo il governo non sembra orientato ad accogliere la vostra richiesta di una nuova proroga del blocco dei licenziamenti. Il 30 giugno finirà il blocco, si è rassegnato all'idea?**

«Proprio per niente. Il 26 giugno andiamo in piazza anche per chiedere la proroga del blocco. Ci saranno tre manifestazioni: chiediamo la proroga del blocco, l'estensione degli ammortizzatori sociali e di incentivare le strade alternative ai licenziamenti, dai contratti di solidarietà a quelli di espansione. Il governo ci convochi e faccia ripartire il dialogo sociale così costruiremo un'Italia migliore. Negli anni Settanta, con lo Statuto dei lavoratori, il Parlamento comprese la centralità del lavoro. Oggi dobbiamo recuperare quello spirito: un nuovo Statuto con il riconoscimento degli stessi diritti alle persone che per vivere devono lavorare. La Cgil ha presentato in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, siamo pronti a confrontarci con tutti. Ma serve anche una legge che misuri l'effettiva rappresentanza dei sindacati e dei datori di lavoro, per estendere a tutti l'efficacia dei contratti nazionali».

**Il ministro del Lavoro Orlando propone di contrattare, nella logistica, l'algoritmo che regola gli orari e i ritmi del lavoro. È d'accordo?**

«Nell'ultimo congresso abbiamo lanciato l'obiettivo di contrattare l'algoritmo. Pensiamo che orario, ritmi, condizioni di lavoro debbano essere contrattati coniugando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con quella delle imprese, mettendo al centro le persone e non solo il profitto delle aziende. Questo vuol dire contrattare l'algoritmo, perché la tecnologia non è neutra».

La delibera presuppone un orario annuale di 1500 ore per i medici, ma il numero reale è inferiore e quindi serve più personale

# Ospedali all'osso, ricorso a Mattarella

*Dieci sindacati chiedono al Capo dello Stato di annullare il piano di fabbisogno di De Luca*

**NAPOLI (Renato Casella)** – Uno schieramento di 10 sindacati medici si rivolge al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per far annullare la “Metodologia

di determinazione del fabbisogno di personale” dettata dalla giunta di **Vincenzo De Luca**. A firmare il ricorso sono i segretari campani dei sindacati **Cimo Antonio De Falco**, **Anaao Assomed Vincenzo Ben-civenga**, **Aaroi Emac Giuseppe Galano**, **Fp Cgil Medici Giosuè Di Maro**, **Cisl Medici Attilio Maurano**, **Uil Fpl Medici Biagio Fulco**, **Fvm Giovanni Bruno**, **Fassid Fabio**

**Pinto**, **Fesmed Salvatore Gargiuolo**, **Anpo Ascoti Fials Medici Fabio Tamburro**.

Viene chiesto l'annullamento della delibera di giunta 593 del 22 dicembre scorso. Anzitutto, il

piano è basato sugli ospedali organizzati sul criterio dell'intensità di cure (in base al quale i pazienti vengono ricoverati nei vari reparti non in base alla patologia, ma al bisogno di assistenza), ma queste strutture in Campania semplicemente non esistono. La giunta ha calcolato il fabbisogno di medici facendo riferimento a un orario medio annuale di 1500 ore, ma questo criterio non tiene conto delle diverse condizioni di lavoro. Bisogna invece basarsi sull'attività svolta per poter garantire personale aggiuntivo, a seconda delle caratteristiche dell'ospedale. I sindacati non sono stati consultati nel calcolo del fabbisogno e la Regione li ha informati solo a cose fatte. Il disciplinare tecnico sul quale è basato il calcolo del fabbisogno di personale è illegittimo perché appunto presuppone l'esistenza in Campania di ospedali organizzati secondo l'intensità di cure, : al momento, i pazienti vengono raggruppati a seconda delle patologie delle quali soffrono, per cui il calcolo è fondato su criteri inadatti alla situazione campana. Sull'orario di lavoro effettivo dei medici, secondo uno studio del Cimo, le ore lavorate non arrivano a 1500: per un medico che non abbia diritto al riposo biologico,

sono 1428 o 1462 a seconda che lavori su 5 o su 6 giorni settimanali: per un radiologo sono 1353 o 1388; per un anestesista 1387 o 1422. Dati che peraltro rispecchiano quelli indicati dalla Conferenza delle Regioni. Il numero di medici da assegnare alle strutture è quindi sottostimato. Sbagliato anche il numero di ore di lavoro per il servizio di guardia medica. Per la Chirurgia toracica, con le ore calcolate dalla Regione non è possibile garantire una seconda unità in servizio in sala operatoria. Discorso simile per la Radiologia. Per il pronto soccorso, il piano non garantisce la presenza di un medico nell'unità di osservazione, dove vengono destinati i pazienti che non hanno bisogno di un ricovero immediato, ma di ulteriori analisi o di restare in osservazione. Altri punti del piano sono poco chiari o generici. L'organico non è quindi adeguato e non risulta possibile assicurare prestazioni adeguate. Inoltre, gli operatori sanitari rischiano di dover rispondere di eventi avversi, insieme alla struttura sanitaria.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA